



Un Paese che affonda, minato dalla povertà crescente e dall'insicurezza per soluzioni che non arrivano. E l'affitto, le rate, la spesa diventano un calvario quotidiano. «Ma le difficoltà possono avviare processi di cambiamento».

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

La crisi spaventa, fa paura. E spinge l'Italia nel panico. Il 44,7% delle famiglie è pessimista per l'immediato futuro, il 17,4% è incerto e disorientato. Di conseguenza, i consumi sono in picchiata e ci si adatta ai tempi di crisi: il 53% degli italiani fa la spesa ai mercati rionali, il 48,8% all'hard discount. E ancora: operai e lavoratori flessibili temono di perdere l'occupazione. Il 71,7% degli italiani pensa che il terremoto dei mercati finanziari potrà avere ripercussioni dirette sulla propria vita: il 29,3% fugge dal risparmio gestito e preferisce tenere i soldi in contanti. Quasi 12 milioni di famiglie avvertono «un concreto rischio di default»; 279 mila sono quelle che hanno «notevoli difficoltà» a pagare il mutuo. E nelle gran-

Incubo spesa
3,1 milioni si sono indebitati per l'acquisto di beni di consumo

di città l'indebitamento cammina di pari passo con i morosi, quelli che non ce la fanno a pagare l'affitto. È la fotografia del paese scattata dal Censis.

LA SFIDA

Il 42° rapporto sulla situazione sociale del paese sottolinea che la «segnatura» della crisi c'è stata e per ora non è stata tragica. «Si aggraverà nei prossimi mesi, subito dopo Natale - ha precisato il presidente a Giuseppe De Rita -. Tuttavia anche se il corpo sociale appare apatico e disemozionato, è in marcia silenziosamente una nuova metamorfosi». Uscire dalla crisi è possibile? Il sistema Italia ce la può fare, nonostante l'intervento minimale del governo? «Le difficoltà che abbiamo di fronte - sottolinea De Rita - possono avviare processi di cambiamento. Tra i fattori di salvezza ci sono gli immigrati: 4 milioni di persone, guai a reagire a questa presenza; il crescente potere femminile che si manifesta dalla famiglia, alle imprese al sociale; il temperamento dei consumi che è diverso dallo stringere la cinghia dei nostri nonni; il meccanismo dei territori con le mega conurbazioni urbane. Insomma stiamo vivendo - ha concluso il presi-

dente del Censis - un processo di exaptation, di adattamento innovativo. È questa la sfida che eviterà l'implosione».

FAMIGLIE A RISCHIO

Il livello di indebitamento delle famiglie è aumentato negli ultimi 3 anni, attestandosi attualmente al 48,5% del reddito disponibile (nel 2004 si era poco al sotto del 40%). Una famiglia su 2 teme la bancarotta per la crisi finanziaria. Le famiglie che denunciano un concreto rischio di default sono 2,8 milioni, l'11,8% del totale. Hanno investimenti in prodotti rischiosi come azioni o quote di fondi comuni e di queste 1,7 milioni, il 7,1% delle famiglie italiane, vi ha collocato più della metà dei risparmi. Quasi 2 milioni di famiglie, l'8,2% del totale, ha un mutuo per la casa: 56 mila famiglie hanno saltato qualche pagamento e 193 mila hanno difficoltà a pagare le rate (250 mila famiglie in totale). Poi ci sono quelli del credito al consumo; 3,1 milioni, il 12,8% del totale, si sono indebitati per l'acquisto di beni di consumo e di queste 971 mila, il 4% del totale, hanno un debito superiore al 30% del reddito annuo familiare mentre 3,873 milioni di famiglie, il 16% del totale non possiede risparmi da impiegare eventualmente per fronteggiare spese impreviste e rincari.

2008, L'ANNO DELLE PAURE

Per gli italiani l'anno che sta per finire è l'anno della paura. Si sono moltiplicate piccole e grandi paure: i rom, gli immigrati, le rapine, la microcriminalità di strada, gli incidenti provocati da giovani alla guida ubriachi o drogati, il bullismo, il lavoro che manca, la perdita del potere d'acquisto, le rate del mutuo, la riduzione dei consumi.

In un anno elettorale - scrive il Censis - la politica ha «trovato vantaggioso enfatizzare» le paure collettive e le promesse di sicurezza: dai militari per le strade alla social card per i meno abbienti. Finendo per generare una più profonda insicurezza, «una ulteriore sensazione di fragilità».

TIMORI PER IL FUTURO

In 1 milione e 400 mila persone cresce lo scoraggiamento nella possibilità di trovare un lavoro. La crisi investe trasversalmente tutti: giovani, anziani, uomini e donne, al Nord come al Sud. Preoccupato l'81,3% delle famiglie con livello economico basso, contro il 66,2% delle famiglie con livello medio. Solo il 28,3% degli italiani dichiara di poter uscire indenne dalla crisi. Per far fronte alla crisi, il 33,9% risparmia di più; il 25,2% ha tagliato i consumi; il 7,4% lavora di più; il 3,8% ha intaccato i risparmi. ♦

De Rita: siamo un Paese sempre più oligarchico

Prima Persona

GIUSEPPE DE RITA
76 ANNI
PRESIDENTE CENSIS



Quella che si profila, e che in parte già si vede, è una «società oligarchica», ha detto Giuseppe De Rita, presidente Censis. «Nel momento in cui ci

sono dei problemi, come ad esempio Alitalia, o gli sbarchi di Lampedusa, o la Tav, questo significa la perdita di potere dello Stato sovrano e del mercato. Di fronte a questo bisogna intervenire con un soggetto sistemico, cioè con soggetti che sappiano agire volta a volta sull'argomento. Ho un problema con Alitalia? Si muove Passera. Ho un problema per la Tav? Chiamo due persone per fare un forum con le popolazioni locali per sbloccare la situazione». Questi soggetti, secondo De Rita, possono essere sia pubblici che privati. «La massima espressione dello Stato italiano - ha aggiunto - è Gianni Letta, perchè sa stare nella storia e fare sistema. Passera e Banca Intesa sono un altro esempio». «L'arrivo di una cultura oligarchica - ha concluso De Rita - è una delle espressioni della nuova metamorfosi con la quale l'Italia potrà uscire dall'attuale crisi». ♦

LA FIGURA DI TERRACINI SMENTISCE GLI SCONFORTANTI CLICHÉ DELLA POLITICA, CON LA SERIETÀ DEL CONTEGNO E LA COERENZA DI CHI NON SI È PIEGATO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

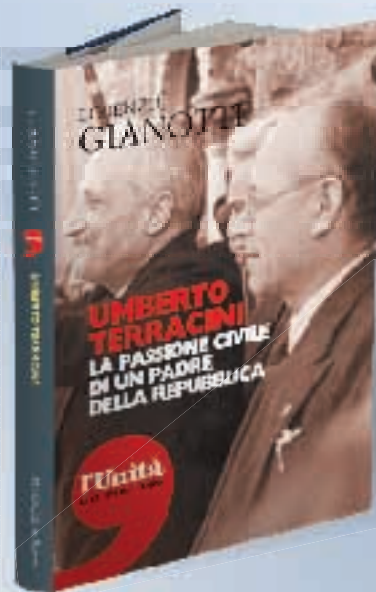
In edicola

in occasione del 25° anniversario della morte di Umberto Terracini a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

LORENZO GIANOTTI

UMBERTO TERRACINI

LA PASSIONE CIVILE DI UN PADRE DELLA REPUBBLICA



Puoi acquistare questo libro anche chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

